

Buoni Dentro

Seminario

Lunedì 15 dicembre 2014 - Teatro IPM Beccaria

Una giornata magica e bella

Vi sono esperienze che non possono essere raccontate senza ridurne e circoscriverne dimensione, spessore e “forza” emotiva. Una sorta di vissuto personale che, proprio in quanto vissuto, non solo non può essere messo in discussione ma non può nemmeno essere trasmesso e comunicato senza alterarne le potenzialità euristiche. E tuttavia vale la pena tentare di raccontare il Seminario di presentazione del progetto *Buoni Dentro* che si è tenuto il 15 dicembre 2014 presso il Teatro dell’Istituto Penale per minorenni “C. Beccaria” a Milano.

Si alza il sipario. Vanno in scena attori, pensieri e stati d’animo.

John è uno di noi e a nome di tutto il nostro gruppo ha preso la parola: *“Nel Laboratorio ci siamo accorti che nascevano delle relazioni, un rapporto di fiducia, un ascolto reciproco. Si è parlato di speranza. Ecco: noi abbiamo cominciato a sperare”*. E ha raccontato che cosa può spingere una persona a cambiare. Ha parlato anche della fiducia tradita e di quanto utile e interessante sia stata la visione di un film: *“Un film su un ragazzo che aveva fatto un reato, che aveva fatto uno sbaglio. E negli occhi di quel ragazzo, negli occhi dell’attore si vedeva il magone, la tristezza; perché aveva capito che dietro al suo reato, dietro al suo sbaglio c’era una persona che aveva valore e che è stata danneggiata. E quando capisci che la persona che hai danneggiato ha un valore, cominci a pensare: non è bello quello che ho fatto”*.

Le attività del Laboratorio – dove ci incontriamo noi, “Giovani adulti” – consentono di tradurre il pensiero in azione. Il punto è questo: di noi e delle carceri parlano in molti e in molti sviluppano analisi, più o meno valide. Vogliamo essere noi a prendere la parola. Vogliamo essere noi a dire di noi stessi, “collezionisti di delusioni” come ha ben detto John. Direttamente. Senza mediatori, per bravi professionisti che siano. Il Seminario tenutosi al Beccaria è stata per noi l’occasione per fare un po’ di ordine nell’armadio delle nostre idee, delle nostre emozioni e dei nostri pensieri.

Intervento di John

Buongiorno, buongiorno a tutti. Intanto vorrei presentarmi, vorrei dire che sono emozionatissimo. Ho moltissima ansia. Però cercherò di esprimermi al meglio e raccontarvi che cosa provo veramente. Intanto mi sembra giusto dirvi che parlo a nome mio e a nome dei ragazzi che hanno partecipato al gruppo, a un gruppo-Laboratorio che si chiama “Orientamento al Lavoro”, gestito da Claudio, che ringrazio assieme a Giorgio, Silvio, Matteo e molti testimoni che girano intorno a questo Laboratorio.

E quello che mi preme di più è cercare di spiegarvi che cosa è stato per noi questo Laboratorio. E spero di riuscirci al meglio. Perché, quando è iniziato, non ci aspettavamo di arrivare a un punto così importante; un punto di svolta, un punto dove abbiamo deciso di cambiare, dove abbiamo deciso di pensare al nostro futuro in altri termini.

Questi incontri nascevano perché il Laboratorio aveva uno scopo e un fine: quello di indirizzarci ad imparare a condurre un colloquio di lavoro, imparare a scrivere un curriculum di lavoro. Poi ci siamo accorti che nascevano delle relazioni tra noi ragazzi e con gli Operatori. Delle relazioni, un rapporto di fiducia, un ascolto reciproco. Ci creava fiducia, ci dava energia. Era una motivazione per andare avanti, per credere in qualcosa di diverso.

Claudio prima ha parlato di speranza. Questo Laboratorio è forse stato per noi il luogo di speranza più assoluto del Carcere di San Vittore. Perché nella nostra speranza non c'era soltanto lo sperare in qualcosa di bello, avere una fiducia futura, eccetera; ma era pensare e immaginare qualcosa di migliore nel futuro.

E come è nato questo pensiero, questo – diciamo – questo ragionamento ? Ognuno di noi ha una storia. Noi siamo ragazzi che hanno sbagliato e hanno sbagliato più di una volta. Siamo i cosiddetti “recidivi”, “reiterati”. Noi abbiamo tradito la fiducia, la fiducia della società, la fiducia dei nostri genitori, abbiamo tradito la fiducia di molte persone che hanno creduto in noi. È il termine “tradire” e “traditori”: noi ci sentiamo “traditori”. Voi sapete come giudichiamo noi i “traditori”, noi giudichiamo e isoliamo i “traditori”. Però noi stessi siamo stati “traditori”. E quando ti accorgi che , okei, hai tradito ma meriti ancora la fiducia di una persona, che ci viene dato del valore che a volte magari ci sembra, ci sembra anche troppo perché noi ci accorgiamo di aver sbagliato, ci accorgiamo degli errori che abbiamo fatto e veniamo valorizzati in tal modo da non meritarglielo a volte. Questo senso di cambiamento, quando ti accorgi che non è tutto finito. Nel nostro passato non c'è solo buio – diciamo – del “cattivo”. C'è anche del “buono”. Ci sono persone come Claudio che hanno creduto in noi, che ci danno fiducia.

E se oggi siamo qua io, lui, se oggi siete qua tutti voi per questo progetto che può essere veramente la speranza più grande per molti ragazzi, vuol dire che c'è ancora qualcuno che crede in noi.

E adesso, non lo so. A parte l'emozione...Quando c'erano gli incontri durante questo Laboratorio, la condivisione delle emozioni, il ripensare e il rileggere il nostro passato, ci portava a pensare a tutti gli errori che comunque avevamo fatto. Tutto quello che potremmo migliorare per il nostro futuro. E questo è il punto fondamentale di quello che è oggi, di quello che è stato per noi il progetto di “Orientamento al lavoro”.

Immaginare un futuro migliore dove poter lavorare, dove poter stare bene, è il meglio.

Niente, io vorrei parlare di tantissime cose, vorrei farmi aiutare da Claudio, però ogni tanto.. [APPLAUSI]...Niente, adesso vi vorrei raccontare un po' del progetto “Orientamento al lavoro”. Vorrei essere sincero: a parte l'emozione di stasera, mi ero preparato moltissimi discorsi da fare, poi ho detto: magari provo a improvvisare. Quello che dirò è vero e sentito con il cuore.

Voglio raccontare come può avvenire il cambiamento. Che cosa può spingere una persona a cambiare. Noi abbiamo tradito molte volte la fiducia, già l'ho ripetuto. Perché una persona si dovrebbe fidare di noi ? Noi abbiamo già sbagliato nella vita. Magari chi avrà delle opportunità deciderà di cambiare prospettiva nel futuro. È questo il punto fondamentale: le opportunità. Molti di noi hanno avuto tante opportunità. Però quante opportunità dobbiamo lasciarci ancora scappare ? Questa è un'opportunità fondamentale anche per tanti ragazzi. Perché farcela scappare ? Perché non coglierla ? In questo luogo, cogliere le opportunità, a che cosa mi può servire ? Dove voglio arrivare

? Non sei statico ad aspettare il futuro. Non lo aspetti. Lo immagini. Lo vivi. E l'energia che abbiamo, ti dà la forza di andare avanti, di provarci, ti motiva, ti carica. E adesso non so... Il gruppo, ah è vero. È la parte fondamentale. Tanti ragazzi adesso sono andati a Bollate. E la magia di questo gruppo quale è stata ? È stata la ricerca del gruppo, il ricercarci. Il fatto che ci scriviamo lettere, il fatto che mi chiedono di Claudio. Io avuto la fortuna di poter rimanere a San Vittore. Molti ragazzi sono andati a Bollate, hanno avuto le loro opportunità, fanno i loro percorsi. E davvero hanno trovato nel gruppo "Orientamento al lavoro" una speranza, una speranza di cambiamento, una speranza dove poter pensare ad altro. E quando i ragazzi mi chiedono come sta Claudio, come stai tu, io rispondo con piacere: qui va tutto bene. Ragazzi, tenete duro. Ragazzi, pensate a degli obiettivi nella vostra vita perché nella nostra vita non c'è solo quello che abbiamo fatto. Noi non siamo solo quello che abbiamo fatto. Noi possiamo far di meglio, lo abbiamo dimostrato, possiamo dimostrarlo. E se siamo qua oggi è perché c'è ancora qualcuno che crede in noi. E c'è solo da ringraziarvi e da ringraziare tutti.

I ragazzi che partecipavano agli incontri : innanzitutto, decidevano di parteciparvi. Trovavano nel gruppo "Orientamento al lavoro", nel Laboratorio, un luogo dove potersi confrontare, dove poter rileggere il proprio passato. Adesso sembrerà una banalità: una sera abbiamo guardato un film, un film su un ragazzo che aveva fatto un reato, che aveva fatto uno sbaglio. E negli occhi di quel ragazzo, negli occhi dell'attore, si vedeva il magone, la tristezza; perché aveva capito che dietro al suo reato, dietro al suo sbaglio c'era una persona che aveva valore; c'era una persona che aveva subito un danno. E quando capisci che la persona che danneggia ha valore anche più di noi, inizi a pensare: però, forse non è bello quello che ho fatto. Forse non è bello quello che facevo. Allora ti chiedi se ne è valsa la pena, se ci sarà ancora chi crederà in te. Perché noi collezioniamo delusioni: abbiamo deluso i genitori, gli Operatori, tutte le persone che hanno creduto in noi. E quando trovi un punto di luce, un punto dove qualcuno crede ancora in te, lo vuoi raggiungere quel punto, quella luce. Questo è stato per noi il progetto "Orientamento al lavoro", un progetto dove qualcuno ha creduto in noi. Che ha voglia ancora di investire su di noi.

È vero: la persona intervenuta prima diceva molti sbagliano, bisogna insegnargli che è meglio vivere nel bene, è meglio vivere secondo le Leggi. Ed è la verità. È la verità. E penso che il cambiamento iniziale avvenga dentro di noi, quando ci relazioniamo col mondo, quando ci relazioniamo con persone che ci danno fiducia.

E adesso vi ringrazio.

Un'ultima cosa: ringrazio tutti voi, ringrazio per l'attenzione che mi avete dato. Per me è stato un onore portare la testimonianza mia e dei ragazzi. E ringrazio Claudio, Giorgio, Silvio, Matteo e tutte le persone come Antonio, Silvio e Spera che ci hanno dato fiducia, che alle volte non la meritiamo neanche. Un ringraziamento sentito.